

Il quale, in una sua Relazione recente del maggio, al capitolo « Incarichi, conferme e nuove proposte » scrisse precisamente così: — « Sull'apertura del concorso per professore straordinario di bacteriologia nella Università di Napoli, il relatore avverte come la Facoltà napoletana aveva proposta la promozione del Professore Pane da incaricato a straordinario di detta materia. Ma, poichè all'accoglimento della domanda si opponeva l'articolo 17 del Regolamento, il dottor Pane chiese l'apertura del concorso: e, a termini dell'articolo 65 del Regolamento stesso, il Ministro chiese al Consiglio il parere in proposito ».

Ora io domando: perchè due pesi e due misure? Perchè la pratica Miranda non fu anche mandata al Consiglio Superiore? E perchè l'art. 17 del Regolamento fu di ostacolo alla nomina del Pane — e non a quella del Miranda? Creda pure il Ministro: la giurisprudenza della Corte de' Conti mutò; ma dopo il caso Miranda: non prima — le violazioni delle norme regolamentari vigenti non precederono: seguirono.

Non mi soffermo a discutere se la ginecologia teoretica sia scientificamente o no concepibile: questo punto del dibattito esce dall'orbita della competenza mia ed è anche estraneo alla interpellanza.

Secondo l'art. 2 del Regolamento 1902 per la Facoltà medico-chirurgica, la ginecologia teoretica non fa parte de' corsi fondamentali — e, dunque, io ho sostenuto bene che l'istituzione è nuova. Ma ho già detto e ripeto che — se si vuol considerare la cattedra di ginecologia come uno sdoppiamento della ostetricia — la nomina non perde dell'illegalità e dell'arbitrio suo — perchè il Ministro poteva, su proposta della Facoltà, e udito il Consiglio Superiore, istituire un *incaricato*, come si evince dall'art. 66 del Regolamento e dalla Relazione Ministeriale istessa; — ma non poteva nè la Facoltà proporre, nè il Ministero nominare uno *straordinario*.

Indiscutibilmente, adunque, l'arbitrio è manifesto: e, senza stancare la pazienza della Camera, io persisto a credere che il Ministro farà bene a stracciare, come ho detto, il Decreto illegale del 9 marzo — e bandire il concorso: per rispetto alla scienza e alla moralità pubblica!

La scienza è il patrimonio più geloso nella vita civile di un Paese: e non deve essere oltraggiata — calpestando le ragioni,

essenzialmente democratiche e nobilissime, della giustizia e dell'uguaglianza (*Benissimo!*).

Orlando, ministro della pubblica istruzione. Comando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Orlando, ministro della pubblica istruzione. Io non potrei, pur volendo, stracciare, per usare la parola dell'onorevole Mirabelli, il decreto di nomina del professore Miranda, perchè il professore straordinario ha una stabilità, riconosciuta dalle consuetudini da un lato e da disposizioni regolamentari dall'altro.

(*Interruzioni del deputato Mirabelli*).

Orlando, ministro della pubblica istruzione. Sì, ma senza demeriti e senza ragioni speciali non si può non confermare uno straordinario. Ad ogni modo io mi unisco alle ultime parole, dette dall'onorevole Mirabelli, quando affermava che l'insegnamento universitario deve essere regolato da norme, che assicurino il successo a chi ne è più degno, e senza ledere il maggior diritto di altri studiosi. Ma, per essere perfettamente giusto, l'onorevole Mirabelli tenga conto di questo, che il caso, che gli esamina, ed altri parecchi, me lo creda, perchè perfettamente identici a quello Miranda, rappresentano la liquidazione di un passato, in cui la nomina a straordinario non era soggetta a nessuna garanzia di nessun genere. L'onorevole Mirabelli consenta che io renda onore all'onorevole mio predecessore in quanto egli stesso ebbe chiaro il sentimento di introdurre un limite ai possibili arbitri. Quel regolamento, che subordina la nomina degli straordinari ad un concorso, porta la firma del mio predecessore.

Mirabelli. Padre Zappata!

Orlando, ministro della pubblica istruzione. Sicchè è avvenuto quello, che costituisce tutta la storia dei poteri, attribuiti al Governo, e che n'è la miglior difesa contro le accuse, che si fanno al sistema parlamentare. E' avvenuto sempre questo, che i ministri sono venuti mano mano stabilendo dei freni contro la possibilità del proprio arbitrio.

E so appunto di casi in cui un ministro avendo commesso un arbitrio ha subito dopo fatto un regolamento per impedirlo in avvenire. (*Commenti*). In questo io non mi voglio credere migliore degli altri, ed assicuro la Camera che se mai mi trovassi a non usar bene di un mio potere discrezionale, farò subito il rimedio per l'avvenire. E per quanto riguarda gli straordinari il regolamento presente impedirà che le cose, lamentate in ipotesi dall'onorevole Mirabelli, possono mai più verificarsi. (*Bene!*)